



Il cantiere delle due gallerie dell'autostrada A3, in corso di realizzazione nel territorio di Villa San Giovanni

LA VICENDA

Movimenti pericolosi

La costruzione di due gallerie per i lavori di ammodernamento dell'A3 ha causato gravi danni alla stabilità delle abitazioni del borgo di Piale

Pietro Bellantoni | VILLA SAN GIOVANNI

Il Ponte sullo Stretto non si farà, ma gli effetti di quella che si è rivelata una velleità politica e ingegneristica continuano a farsi sentire. Lo scotto più pesante finora l'hanno pagato gli abitanti di Piale, piccolo borgo del Comune di Villa San Giovanni, in cima alla collina che domina il paesaggio circo-

stante. La sua posizione strategica è alla base dell'incubo che questa comunità si trova a vivere dal 2007, quando inizia la costruzione di una galleria che rientra nei lavori di ammodernamento del VI macrolotto della A3. Il nuovo tratto autostradale passerà proprio sotto le case dei

pialesi, e questo solo per permettere lo sgombero di un terreno vastissimo, oggi occupato da due aree di servizio ma che nei progetti iniziali doveva ospitare il Centro direzionale, la zona operativa dalla quale gestire i lavori per l'infrastruttura sponsorizzata dal governo Berlusconi.

Nell'accordo di programma del 2003, l'Anas si impegnava infatti a «realizzare la variante in galleria così da rendere disponibili le aree interessate dall'Opera». Cioè quel Ponte che non vedrà mai la luce ma che sta rendendo impossibile la vita dei pialesi.

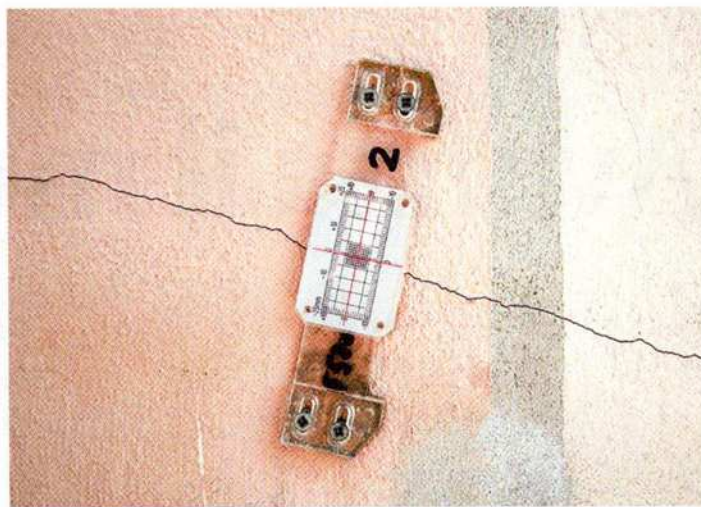
Per rendersi conto dei danni causati dallo scavo della galleria, basta farsi un giro tra le case di questo borgo antico. Via Spuntone, in una delle parti più caratteristiche del quartiere, è ormai una zona abbandonata. Le case sono state quasi tutte evacuate, mentre sulle pareti sono ben visibili le crepe causate dalle vibrazioni. Terremoti artificiali che hanno prodotto danni ingenti: dissesto alle strutture portanti delle abitazioni, lesioni sui muri di contenimento, smottamenti. Una situazione che ha spinto il Comitato borgo di Piale, un consiglio cittadino che si batte per la tutela delle istanze degli abitanti, a scendere in campo a difesa del territorio. Insieme al Comune di Villa, è riuscito a imporre sopralluoghi accurati - al termine dei quali è stato predisposto lo...



LA REALIZZAZIONE DEI DUE TUNNEL SI ERA RESA NECESSARIA PER PERMETTERE LA COSTRUZIONE DEL PONTE SULLO STRETTO. MA DI QUELL'OPERA NON C'È TRACCIA

...sgombero di otto edifici e di numerose famiglie -, la realizzazione di opere compensative e l'attivazione di un piano di evacuazione generale.

I muri delle abitazioni a rischio sono intanto costellati di "vetrini", indicatori che monitorano lo stato di allargamento delle crepe. Se i piccoli congegni si rompono, l'edificio è prossimo al crollo. Poi ci sono i vari sensori che registrano l'inclinazione degli stabili. Il livello di attenzione è altissimo, proprio perché altissimo è il rischio disastro. Le case pericolanti sono sorvegliate da vigilantes privati, al fine di evitare azioni di sciaccallaggio, mentre due psicologi prestano la loro opera in paese una volta a settimana, per dare supporto a persone traumatizzate dalle vibrazioni continue o che non riescono più a dormire a causa dei rumori insistenti. Tutti servizi che Impregilo e Condotte d'acqua (general contractor per i lavori della A3) sono stati costretti a pagare, in seguito all'intraprendenza del Comitato locale. Oltre agli indennizzi previsti dalla legge, le due multinazionali si sono fatte carico anche dei costi aggiuntivi (come il pagamento delle spese di affitto e trasloco degli sfollati), dovuti a un vizio originario nel progetto



“Galleria naturale Piale”.

Qualcosa, infatti, non ha funzionato fin da subito, soprattutto a causa della esiguità del diaframma che separa le fondamenta delle case dalla volta della galleria. In alcune aree la distanza è di soli 15 metri. Come in zona Fontana vecchia dove, per evitare guai peggiori, un fabbricato è stato abbattuto ancor prima di iniziare le operazioni di scavo. Ma i pialesi hanno avuto davvero paura, soprattutto quando il terreno ha cominciato a franare sotto i loro piedi. In alcune zone interessate dalle trivellazioni sotterranee, si sono aperti i cosiddetti “fornelli”, voragini a due passi dalle zone abitate. Secondo le testimonianze di alcuni tecnici della Europea 92 (la società che esegue i lavori in subappalto), dalle profondità della galleria - attraverso quei “buchi” - era possibile vedere il cielo. Cedimenti del terreno che hanno allarmato la popolazione e dimostrato l'insufficienza degli studi preliminari. Forse dietro la costruzione del tunnel non

c'è stato un progetto all'altezza della situazione. La distanza ravvicinata dal centro abitato e la fragile composizione della collina hanno obbligato i tecnici a usare tecniche di scavo tradizionali, senza la possibilità di ricorrere a strumenti più moderni come frese o esplosivi. Una situazione ambientale delicata che ha allungato i tempi di consegna (previsti nel 2013) e comportato un aumento sensibile dei costi. Problemi inattesi che hanno reso necessaria l'istituzione di un tavolo tecnico di controllo, composto da general contractor, Provincia,

OGGI LO SCAVO È ARRIVATO ALL'ALTEZZA DI VIA MURAT, LA STRADA CHE RAPPRESENTA L'UNICA VIA DI COLLEGAMENTO CON L'ESTERNO. IL SUO CROLLO PRODURREBBE L'ISOLAMENTO

Accanto, uno dei cosiddetti “fornelli”, malamente ricoperto, aperti in seguito alle trivellazioni sotterranee; sopra, due rilevatori delle lesioni che hanno interessato le abitazioni di Piale. Nella pagina precedente, in alto, una casa evacuata; sotto, da sinistra, una crepa su un marciapiede del borgo e un fabbricato dichiarato inagibile

Comune di Villa, Anas e dal Comitato dei cittadini.

Adesso il rischio è che gli effetti collaterali possano compromettere anche la mobilità degli abitanti. Lo scavo è arrivato all'altezza di via Murat, la strada che rappresenta l'unica via di collegamento con l'esterno. Il suo crollo comporterebbe l'isolamento totale del quartiere. A seguito delle sollecitazioni del comitato cittadino, è comunque già pronto il progetto per una viabilità alternativa. Adesso si aspetta solo di vedere appaltata la nuova strada.

Una delle tante conquiste dei pialesi che Salvatore Ciccone, responsabile tecnico del Comitato all'interno del Tavolo, spiega così: «Abbiamo agito in modo diverso rispetto ai No tav: anziché protestare abbiamo scelto la via del dialogo, alla ricerca delle soluzioni migliori. Abbiamo capito che prima finiscono i lavori, meglio è».

Ma restano i disagi e i rischi di un quartiere di trecento persone. «Non riusciamo a spiegarci - continua Ciccone - il motivo per cui la galleria è stata costruita proprio sotto il borgo più antico di Villa San Giovanni, e non in un altro tratto dell'autostrada. Qualcuno dovrebbe assumersi la responsabilità di queste scelte». Scelte fatte a scapito di un'intera comunità e a favore di un'utopia: quel Ponte sullo Stretto che nessuno avrà la possibilità di vedere realizzato.

redazione@corrierecal.it

© riproduzione vietata